

Siamo in tre ad affrontare questo viaggio: Amos Cardia, Piero Manca ed io. Sud, Nord e Centro Sardegna. Questa volta ho scattato poche foto e per raccontare ciò che ho visto e vissuto dovrò chiedere aiuto ai ricordi; curiosa la mente, che scrive e registra tutto: paesaggi, profumi, rumori, sensazioni, sogni e fantasie. "Ahi quanto a dir qual era; è cosa dura, esta selva selvaggia e aspra e forte", scriveva Dante nel Primo Canto dell'Inferno. Beh, io farò del mio meglio perché sia chiaro a tutti che questo non è un inferno vero e proprio, per i biker potreb-

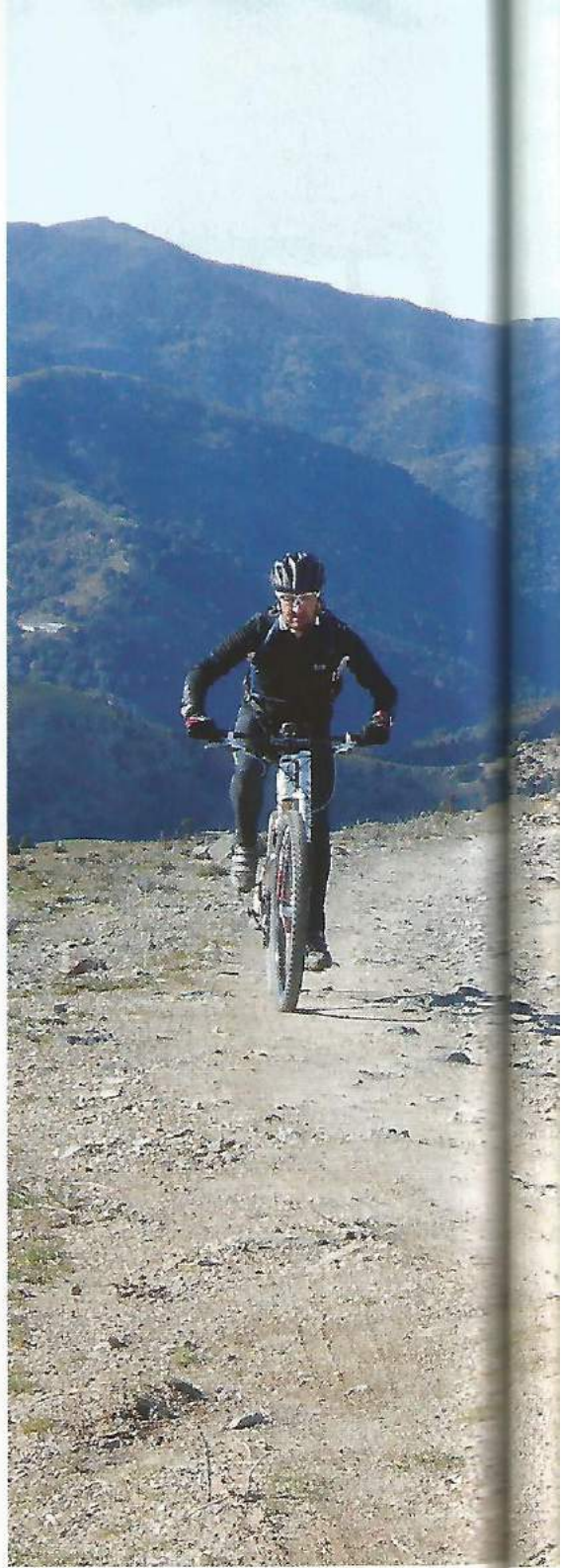
solo i biker più selvaggi per un sonno ristoratore di qualche minuto. accovacciati tra i sassi rotondi, riparati dal vento umido, i tre avventurieri sembrano banditi di altri tempi, costretti a stare lontano dalla comodità della casa, dal focolare, dal caldo letto. Ma nessuno li ha costretti, e a riposare tra questi sassi sono a loro agio come mufloni spettinati dal vento.

Dai ruderi del rifugio La Marmora abbiamo potuto ammirare un tramonto magico che non avevo mai visto. La palla rossa che è il sole, scompare nel mare lontano dalla Sardegna. Gli ultimi riflessi illuminano il Golfo di Oristano e contro luce si può riconoscere il monte Grighine



be essere il paradiso ideale addirittura, ma da questa Via stiano lontani i deboli e... gli innocenti!

Michele Pinna, di Mtb Sardegna, ha scelto un tracciato particolarmente duro: un mix di difficoltà tecniche dall'inizio alla fine: 140 chilometri, 5.000 metri di dislivello, 15 chilometri di portage tra boschi impenetrabili e sassi... Sassi dappertutto. E Via dei Sassi è il nome giusto. Sono loro a guidarti dove la traccia sembra perdersi nel buio. Sassi uno sull'altro a formare dei cumuli irti come piccole torri che si stagliano nella notte nebbiosa del Gennargentu. C'è vento a Perda Crapias, roccia delle capre selvatiche che accoglie



con le gigantesche pale eoliche, piccole piccole viste da qui.

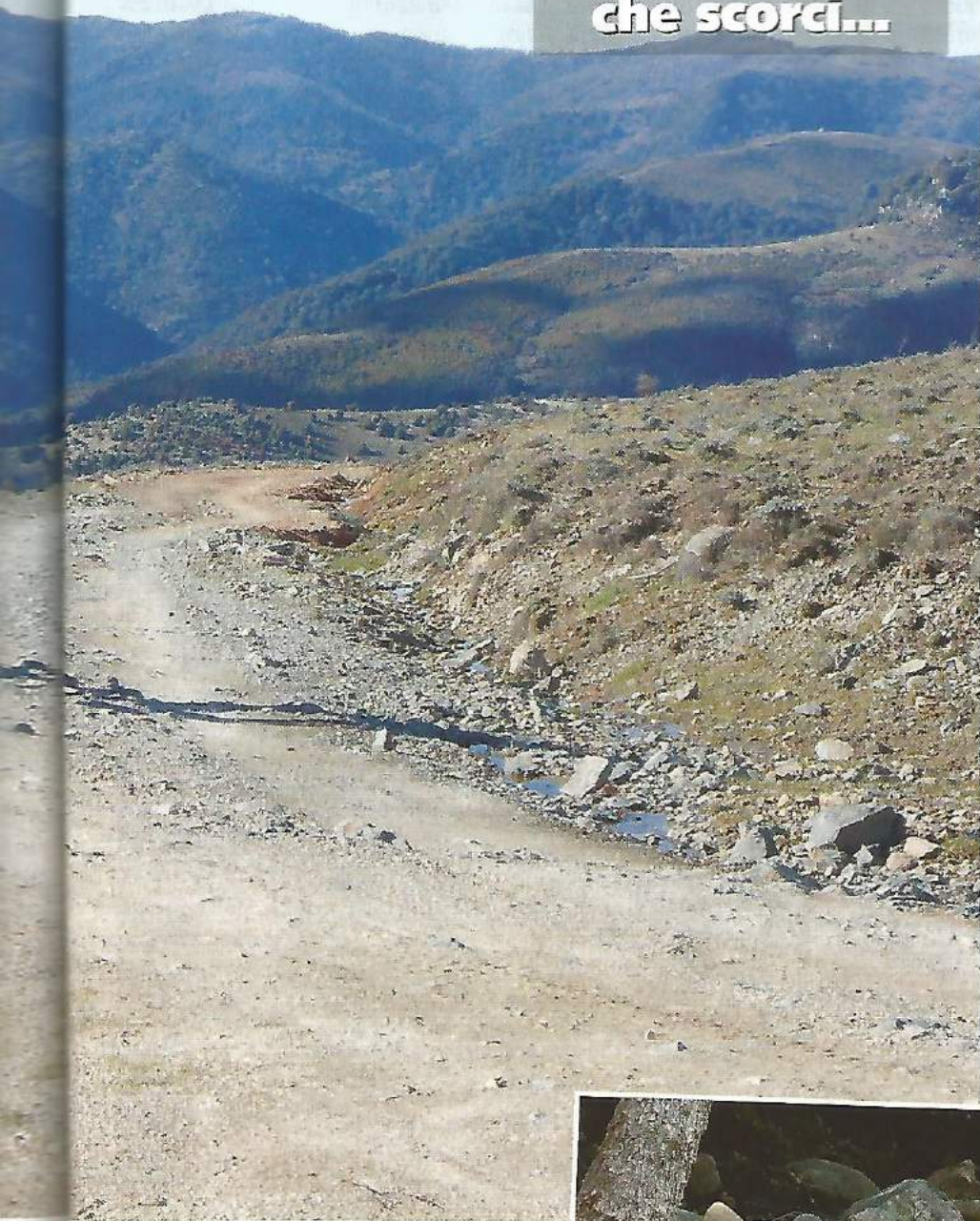
## Come in Tex Willer

Partiti alle 6 del mattino, abbiamo pedalato appena un'ora prima di vedere il sole sorgere dal mare. Le foreste di pino che sovrastano Arzana le ritroveremo alla fine del giro. E anche il sole dell'alba, perché le 25 ore a disposizione per la sfida le abbiamo consumate tutte, impiegando ben più di quello che speravo.

In due ore e mezza raggiungiamo l'osservatorio astronomico di Monte Armidda (1.270 metri). A quest'ora non



## Nell'entroterra il mare diventa un ricordo Ma al ritorno che scordi...



vediamo stelle, ma da quassù il panorama è immenso. Ci affacciamo verso valle dove il sole illumina Jerzu, Ulassai, Osini... A Gairo Taquisara ci sarà ombra ancora per un po' e fra qualche ora noi saremo ormai lontani. Altre tre ne servono di ore, per raggiungere Perda Leana (1.180 metri).

Mi tornano in mente i paesaggi del Tex Willer disegnato da Galep. C'è tutto: i tacchi rocciosi, le foreste di conifere, le vallate tra i boschi, i fiumi in secca, polvere e sassi. Anziché i cavalli, Kit Carson, Kit Willer e Tiger Jack cavalcano le loro mountain bike mentre Tex Willer (Michele Pinna, ndr) è davanti al computer a seguire gli spostamenti, grazie ai dati inviati dal trasmettitore satellitare in dotazione ai tre avventurieri.

Sul sentiero 101 si pedala sulle pietre calcaree staccatesi dall'imponente torrione, ben posizionate, per agevolare il passaggio degli escursionisti. Alcuni massi giganteschi sono rotolati sino al fiume, altri sono ancora qua, quasi sospesi, in attesa di andar giù anche loro. Ma non oggi. Quelle che schizzano via sono invece pietre non più grandi della ghiaia, poco abituate al passaggio dei ciclisti. Il sentiero è fantastico, leggermente in discesa, con gradoni stretti tra i sassi e il vuoto. L'ingombrante sottosella rende più difficile controllare le manovre, ma si viene giù veloci e non c'è il tempo di riflettere. Ad ogni curva la ruota posteriore si aggrappa al terreno che cede con un crepitio di polvere. E' come se i piccoli sassi applaudissero al nostro passaggio. Dopo ogni curva uno o due pietroni da saltare, uno o due gradoni da superare: per non cadere si lavora con le gambe e con le braccia... e i piccoli sassi continuano ad applaudire. L'adrenalina è alle stelle.

Galoppiano sino al fiume, prima sul bellissimo sentiero sassoso, poi giù sulla

### Gennargentu balcone naturale della Sardegna

A sinistra, una delle albe che si possono ammirare dal massiccio del Gennargentu, il più alto della Sardegna con i suoi 1.834 metri. A destra, un gruppo di maiali selvatici, alcuni dei tanti animali che si possono incontrare durante il raid. Il bello di questo grande anello è che si pedala su tutte le tipologie di terreno, da quello più estremo a quello più pedalabile, come si vede sopra. Alcune foto in azione ritraggono l'ideatore della Via dei Sassi, Michele Pinna, durante il giro di prova.

